

LA PRESIDENTE DELL'ENTE DISPONIBILE AL CONFRONTO: «PROBLEMA ANCHE ESTERNO»

«Quasi 700 abbattimenti e catture in un anno» Lucia Venturi difende le azioni compiute

I DATI di fine 2017 parlano chiaro: più di 530 tra abbattimenti e catture di cinghiali; oltre 130 i daini abbattuti. Sono numeri che si riferiscono solo ed esclusivamente al piano annuale del 2017. «Ma nel corso degli anni abbiamo fatto molto di più» dice Lucia Venturi, presidente del Parco della Maremma. Le azioni, quelle possibili, per contenere gli attacchi di ungulati ad Alberese, ma anche in tutta la comunità del Parco, ci sono state e ci sono, ma appaiono insufficienti.

PERCHÉ se questi sono i numeri del Parco della Maremma, dall'altra parte ci sono altri numeri: quelli degli agricoltori che quest'anno hanno subito danni ingenti alle colture proprio a causa dell'invasione nei campi di cinghiali, daini e caprioli. Questi ultimi sono intoccabili, perché è una specie protetta. Il loro numero è difficile da contenere, come è arduo controllare i loro spostamenti. Le reti a protezione dei terreni delle aziende sono poco effica-

ci contro questi abili saltatori. Ma anche su questo fronte per Lucia Venturi «tutto quello che era possibile fare è stato fatto». «Abbiamo messo a disposizione delle aziende le reti; in accordo con le associazioni di categoria abbiamo pianificato le colture a perdere; il servizio di vigilanza interviene puntualmente nelle zone ove è possibile e anche sulla scorta di segnalazioni dei singoli imprenditori».

«**NON** credo che le associazioni degli agricoltori possano disconoscere l'impegno del Parco. Anzi, mi risulta che abbiamo condiviso e apprezzato gli sforzi prodotti da dieci anni a questa parte. In questo lasso di tempo il problema degli ungulati si è fortemente ridotto. Certo, non è stato risolto e da parte nostra c'è tutta la disponibilità al confronto, ma non è che si è stati con le mani in mano. Al contrario, lo scorso 7 dicembre abbiamo liquidato tutti i danni di quello stesso anno: poco più di 51 mila euro».

sottolinea ancora Lucia Venturi – hanno spinto gli animali a cercare cibo anche in zone diverse da quelle da loro abitualmente frequentate e di questo il Parco ne ha indubbiamente sofferto. Ritengo necessario, dunque, un coordinamento tra tutti i soggetti che in qualche modo possono concorrere alla gestione del fenomeno degli ungulati».

QUANTO invece alle richieste dell'associazione «Ombrone» avanzate in una lettera inviata agli organi di informazione e pubblicata ieri da *La Nazione*, Lucia Venturi conferma la disponibilità al dialogo e al confronto «che però – sottolinea la presidente – deve avvenire anche con il Comune perché non tutto ciò che l'associazione Ombrone chiede è di competenza del Parco». «Quindi l'incontro lo faremo di certo – conclude la Venturi – non appena sarà possibile. Ciò che sarà realizzabile sarà realizzato».

anfa



A fine 2017 sono stati più di 530 i cinghiali abbattuti o catturati
Più di 130 i daini uccisi

Riusciamo a rimborsare le singole aziende anno per anno
51 mila euro nel 2017

In dieci anni la presenza degli ungulati si è fortemente ridotta



PRESIDENTE
Lucia Venturi

LA PRESIDENTE del Parco naturale della Maremma non solo difende le azioni fino a oggi intraprese, ma rilancia.

«Possiamo fare tutti gli sforzi possibili e immaginabili – afferma – ma il nostro non è un Parco recintato. Gli animali entrano anche dall'esterno. Le severe condizioni meteo dell'anno appena concluso –

